

PRESENTAZIONE PROGETTO CINEMATOGRAFICO

“1828 – IL VENTO DELLA LIBERTÀ”

Nel Cilento del 1828, in un Mezzogiorno attraversato dalle tensioni politiche e sociali della Restaurazione, una generazione di giovani sceglie di non rassegnarsi.

Sono gli anni dei Filadelfi, delle società segrete, dei giuramenti clandestini e della diffusione degli ideali di libertà. Nelle grotte del Cilento, lontano dagli occhi del potere, uomini animati da un ideale comune stringono il loro patto e preparano la rivolta.

Al centro della storia ci sono i fratelli Riccio di Cardile, figure simboliche dei Moti Cilentani del 1828, e una comunità che si trova improvvisamente sospesa tra il desiderio di cambiamento e la paura della repressione.

Il progetto racconta quei giorni attraverso le vite, le passioni, i conflitti e le scelte dei suoi protagonisti.

La libertà non è più un'idea astratta.

Diventa una scelta personale.

Una scelta che ha un prezzo.

La repressione borbonica non tarderà ad arrivare. La rivolta verrà soffocata e molti dei suoi protagonisti pagheranno con la vita la propria opposizione al potere.

Ma la sconfitta militare non cancellerà ciò che è accaduto.

Perché una memoria può sopravvivere a una sconfitta.

E un'idea può attraversare le generazioni.

1828 – Il Vento della Libertà racconta una pagina dimenticata della storia italiana per restituirle un volto umano e contemporaneo: quello di giovani uomini e donne chiamati a scegliere tra la sicurezza del silenzio e il rischio della libertà.

Il Cilento diventa così non soltanto il luogo nel quale la storia accade, ma un protagonista della narrazione: con i suoi paesaggi, i suoi borghi, le montagne, il mare, le grotte e le comunità.

Una terra dalla quale nasce una storia capace di parlare oltre i propri confini.

PERCHÉ 1828 OGGI

UNA STORIA DEL PASSATO CHE PARLA AL PRESENTE

Ci sono momenti nella storia nei quali la libertà smette di essere una parola e diventa una scelta.

Il 1828 è uno di questi momenti.

Raccontare oggi i Moti Cilentani significa riportare alla luce una vicenda poco conosciuta, ma profondamente legata alla formazione della coscienza civile e politica del Mezzogiorno.

Significa soprattutto interrogarsi sul valore della memoria.

Che cosa siamo disposti a rischiare per difendere ciò in cui crediamo?

Questa è la domanda che attraversa il film.

Ed è una domanda ancora contemporanea.

I GIOVANI

I protagonisti del 1828 erano giovani.

Avevano davanti a sé una vita possibile, ma decisero di metterla in gioco per un ideale.

Per questo il film può parlare alle nuove generazioni senza trasformare la storia in una semplice lezione sul passato.

La libertà viene raccontata attraverso le persone, le relazioni, le paure, gli amori, i conflitti e il coraggio.

IL MEZZOGIORNO

Il film restituisce al Mezzogiorno una pagina della propria storia che merita di essere conosciuta anche fuori dai confini regionali.

Non un Sud raccontato attraverso stereotipi, ma un territorio capace di esprimere pensiero, cultura, coraggio e aspirazione alla libertà.

Il Cilento diventa così punto di partenza di una narrazione nazionale ed europea.

LA MEMORIA COME FUTURO

1828 nasce dalla memoria, ma guarda al futuro.

Il progetto vuole trasformare la memoria storica in partecipazione contemporanea, coinvolgendo amministrazioni, associazioni, Pro Loco, Fondazioni, imprese e comunità.

La presenza di 95 Sindaci firmatari e di una rete di circa 200 associazioni, insieme alle Pro Loco e alle Fondazioni coinvolte, testimonia una partecipazione che va oltre la produzione cinematografica.

Il film diventa un'occasione per riattivare una memoria collettiva e trasformarla in cultura, turismo, formazione e sviluppo.

IL CINEMA COME STRUMENTO DI INCLUSIONE

NON SOLO RACCONTARE LA LIBERTÀ.

CREARE OPPORTUNITÀ DI PARTECIPAZIONE.

1828 – Il Vento della Libertà intende sviluppare, insieme alle Fondazioni e alle realtà associative partner, un percorso concreto di inclusione delle persone con disabilità nel mondo del cinema.

L'obiettivo è favorire la partecipazione, in relazione alle competenze e alle possibilità individuali, anche all'interno dei reparti tecnici e artistici della produzione.

Perché l'inclusione non deve essere soltanto raccontata.

Deve essere praticata.

Il progetto intende quindi creare occasioni di formazione, partecipazione e collaborazione nei diversi ambiti della produzione cinematografica, valorizzando competenze e professionalità.

Questa scelta nasce dalla convinzione che il cinema possa essere contemporaneamente:

arte · lavoro · formazione · cultura · inclusione · comunità.

E qui metterei una frase molto forte, quasi come una seconda tagline:

La libertà che raccontiamo nel film deve diventare la spinta per partecipare alla sua realizzazione.